

Capitolo 6

Le elezioni europee ed amministrative del 2004: partecipazione al voto e risultati

Sommario

1. Introduzione. – 2. La partecipazione al voto alle elezioni europee ed amministrative del 2004: sorprese e conferme. – 3. L'importanza del voto non valido. – 4. La partecipazione per genere. – 5. Il voto ai partiti e alle coalizioni. – 6. La personalizzazione del voto. – 7. I flussi elettorali a Bologna.

1. Introduzione

La tornata elettorale del 12 e 13 giugno 2004 si presentava come l'appuntamento più importante dalle ultime elezioni politiche del 2001, sia per il numero di cittadini coinvolti nel voto che per la concomitanza di diverse elezioni, da quelle europee alle amministrative provinciali e comunali. In Emilia-Romagna il rinnovo interessava ben 8 consigli provinciali (su 9) e 277 amministrazioni comunali (su 341) ⁽¹⁾. A fronte di questi numeri è sembrato interessante, anche quest'anno, presentare un approfondimento sul tema elettorale.

Il capitolo affronta, nella prima parte, le questioni connesse alla partecipazione elettorale. Proseguendo l'analisi iniziata nei precedenti rapporti, vengono ricostruiti i *trend* elettorali degli ultimi anni, confrontati i tassi di partecipazione e valutato l'eventuale effetto positivo sulla partecipazione dell'accorpamento del voto alle elezioni europee ed amministrative. La se-

(1) A livello nazionale erano coinvolti per il voto amministrativo i cittadini di 467 Comuni (di cui 30 capoluoghi), 63 Province e una Regione (Sardegna).

conda parte del capitolo si focalizza invece sull'analisi dei risultati del voto, andando ad affrontare alcuni interrogativi più strettamente politici sulla tenuta degli schieramenti e dei principali partiti e sull'evoluzione di alcuni fenomeni specifici, come ad esempio il voto personale. Nell'ultimo paragrafo viene invece presentata un'analisi dei flussi elettorali tra elezioni politiche del 2001 ed europee/provinciali del 2004 nella città di Bologna.

2. La partecipazione al voto alle elezioni europee ed amministrative del 2004: sorprese e conferme

La partecipazione al voto nelle elezioni del 12 e 13 giugno 2004, sulla base dei *trend* degli ultimi decenni, era prevista in ulteriore declino rispetto alle precedenti consultazioni. Lo scarso *appeal* delle elezioni europee tra gli elettori, a detta di molti commentatori, avrebbe contribuito a spingere verso il basso le percentuali di votanti. A sorpresa tutto ciò non è avvenuto nel nostro paese. Per la prima volta nella storia italiana recente la partecipazione elettorale fra due elezioni successive aumenta invece di diminuire. I grafici 1 e 2 mostrano la frenata dell'astensionismo rispetto a tutti gli anni '90, quando il fenomeno aveva registrato un brusco incremento prima alle elezioni europee e, nella seconda parte del decennio, alle amministrative (graf. 1 e 2). L'inversione di tendenza, evidente nel dato nazionale (con gli astensionisti che passano dal 29,2% nelle elezioni europee del 1999 al 26,9% in quelle del 2004), è meno marcata in Emilia-Romagna, dove la percentuale di non votanti resta sostanzialmente stabile (18,7% nel 2004 e 19,1% nel 1999) (tab. 1). Lo stesso andamento si registra per le elezioni provinciali, in cui i valori riscontrati, sia a livello regionale che nazionale, non si discostano da quelli delle elezioni europee. Gli emiliano-romagnoli si posizionano comunque al primo posto tra le Regioni italiane per partecipazione al voto.

FIG. 1. % di non votanti in Emilia-Romagna alle elezioni politiche, europee, regionali e provinciali (periodo 1970-2004)

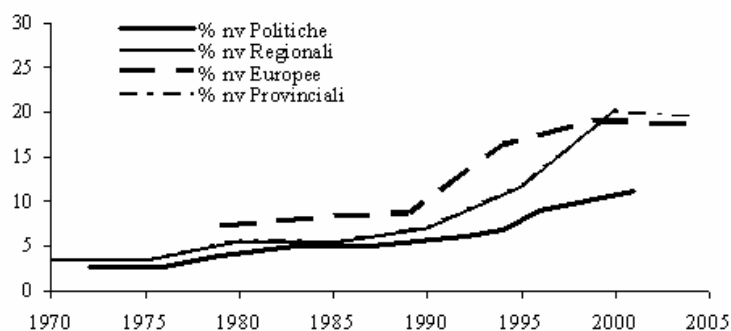
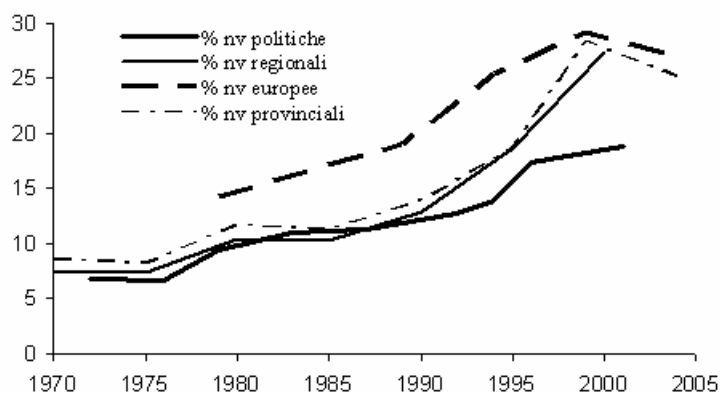


FIG. 2. % di non votanti in Italia alle elezioni politiche, europee, regionali e provinciali (periodo 1970-2004)



Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Disaggregando il dato della partecipazione per Provincia, è l'area bolognese a far segnare le percentuali più basse di non

votanti (16,4% alle europee e 17,1% alle provinciali) ed anche il recupero più pronunciato nella partecipazione al voto (gli astensionisti calano di 1,7 punti percentuale). Al contrario, le province di Rimini, Parma e Piacenza presentano una quota di non votanti superiore al 20% e, ad eccezione di Parma, registrano una crescita invece che una diminuzione del non voto (tab. 1).

Spostiamo ora l'attenzione sulle elezioni comunali che hanno interessato oltre l'80% dei Comuni grandi e piccoli della

TAB. 1 *% di non votanti alle elezioni europee e provinciali del 2004 e differenze percentuali rispetto al 1999 in Emilia-Romagna per Provincia*

	Europee 2004	Diff. % Eur 2004-1999	Provinciali 2004	Diff. % Prov. 2004-1999
Bologna	16,4	-1,4	17,1	-1,7
Ferrara	18,0	+0,9	18,7	+0,8
Forlì-Cesena	17,4	-1,4	18,4	-1,3
Modena	18,8	+0,1	19,5	0,0
Parma	21,9	-1,3	23,8	-1,3
Piacenza	21,5	+1,0	23,3	+1,1
Ravenna	19,0	0,0		-0,2
Reggio Emilia	17,8	+0,2	18,5	+0,1
Rimini	22,5	1,3	22,9	+2,2
Emilia Romagna	18,7	-0,5	19,6	-0,4
Italia	26,9	-3,2	25,2	-2,3

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

TAB. 2 *% di non votanti alle elezioni comunali e confronto con le elezioni comunali del 1999*

	Comunali 2004	Diff. % 2004-1999	N. Comuni al voto	N. Comuni (tot.)
Bologna	17,0	-1,4	56	60
Ferrara	16,9	+0,5	18	26
Forlì-Cesena	17,7	-1,4	23	30
Modena	19,0	-0,1	38	47
Parma	21,9	+0,7	36	48
Piacenza	21,1	+1,5	34	47
Ravenna	16,6	+0,3	15	18
Reggio Emilia	18,3	+0,0	39	45
Rimini	19,7	-1,9	18	20
Emilia Romagna	18,2	-0,6	277	341

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Regione e 5 capoluoghi di Provincia. La partecipazione al voto, nel complesso, si mantiene sui livelli delle concomitanti elezioni europee e leggermente al di sopra di quella registrata alle elezioni provinciali. Il confronto con le precedenti elezioni comunali del 1999, anche in questo caso, mostra una sostanziale stabilità del dato in tutte le Province, con una leggera crescita degli astenuti a Piacenza (+1,5 punti percentuale) e un calo a Rimini (-1,9) e Bologna (-1,4) (tab. 2). I tassi di astensionismo variano sensibilmente in base all'ampiezza del Comune: sono più bassi nei centri con meno di 15 mila abitanti ed aumentano al crescere del Comune, raggiungendo i livelli più alti nei capoluoghi di Provincia. La tendenza, rispetto alla precedente elezione del 1999, indica però un recupero della partecipazione nei Comuni più grandi (fig. 3).

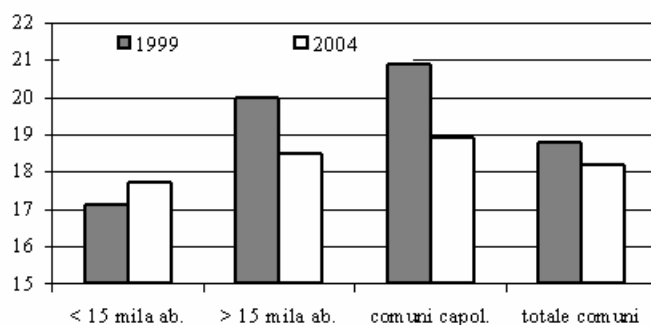
3. *L'importanza del voto non valido*

Uno degli interrogativi delle elezioni 2004 era rappresentato dal potenziale effetto positivo sulla partecipazione al voto dato dalla compresenza (nei cosiddetti *election days*) di elezioni amministrative ed europee in numerosi Comuni della Regione e nel resto d'Italia.

La chiamata alle urne per il rinnovo delle amministrazioni locali, più vicine ai cittadini, avrebbe potuto in qualche modo frenare il prevedibile disinteresse per un'elezione «lontana» quale quella europea.

In base a quest'assunto, la propensione ad andare a votare sarebbe dovuta essere più alta nei Comuni dove si votava anche per le elezioni amministrative rispetto ai Comuni dove il voto era limitato alla sola elezione europea. In realtà, l'ampia diffusione del voto in Regione non ha consentito di effettuare questo confronto. Dei 341 Comuni della Regione, 262 hanno votato per tutte e tre le consultazioni, 61 per le elezioni europee e provinciali, 15 per le elezioni europee e comunali e in appena 3

FIG.3. % non votanti alle elezioni comunali 2004 e 1999 per ampiezza del Comune



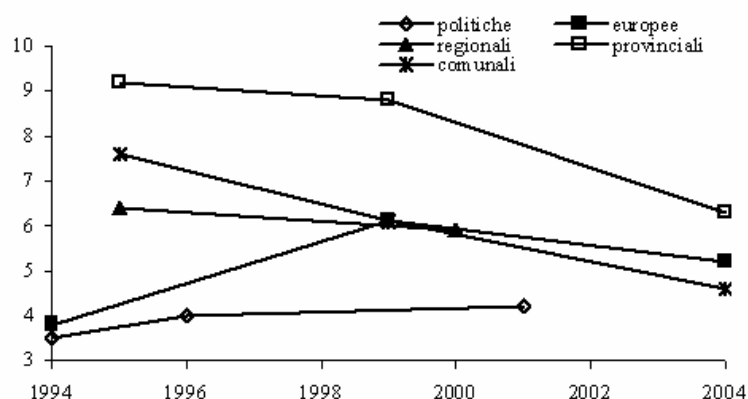
Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni

Comuni si è votato solo per le elezioni europee ⁽²⁾.

Una modalità alternativa per cogliere questa componente di scelta «selettiva» dell'elettorato è quella di prendere in considerazione i voti non validi. Mentre è statisticamente poco frequente, anche se tecnicamente possibile, che un cittadino chiamato ad esprimere il voto in più elezioni concomitanti, rifiuti le schede relative ad una determinata elezione a cui non è interessato, si può invece ragionevolmente ipotizzare che decida, ad esempio, di votare solo per il sindaco e annullare o lasciare bianca la scheda alle elezioni europee o provinciali. In tal caso, dovrebbe riscontrarsi una certa differenza nell'entità delle schede bianche e nulle tra le diverse elezioni concomitanti e tale differenza starebbe ad esprimere la portata del voto selettivo.

(2) Per spiegare la frenata nel declino del *trend* dei votanti sono stati chiamati in causa altri ordini di fattori quali quelli normativo-istituzionali, come l'estensione del voto al sabato pomeriggio (mentre nel 1999 si votava solo la domenica). Si veda in proposito il comunicato stampa dell'Istituto Cattaneo immediatamente successivo alle elezioni: <http://www.istcattaneo.org/pdf/ComunicatoIstitutoCattaneo-AumentoPartecipazioneElettorale.pdf>

FIG. 4. % dei voti non validi in Emilia-Romagna negli ultimi 10 anni alle elezioni politiche, regionali, provinciali ed europee



Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni

La fig. 4 riporta l'andamento del voto non valido in Emilia-Romagna negli ultimi 10 anni per le diverse elezioni. Come si può vedere chiaramente, le linee di tendenza indicano una prevalenza del voto non valido nelle elezioni amministrative, in particolare quelle provinciali, rispetto alle politiche dove si toccano i livelli minimi, mentre le elezioni europee si collocano in una posizione intermedia. La quota di schede bianche e nulle sul totale dei voti validi segna un calo rispetto ai primi anni '90 per le elezioni amministrative, che più erano state investite da una crescita del fenomeno astensionistico.

Ritornando al 2004, i dati rilevano l'esistenza di una certa differenza tra l'entità del voto non valido nelle tre elezioni concomitanti. L'opzione del voto non valido è più praticata nelle elezioni provinciali (6,3% sul totale dei votanti) rispetto alle europee (5,2%) e alle comunali (4,6%) (fig. 4 e tab. 3). Questo può indicare che, in elezioni amministrative come quelle provinciali, esiste un maggiore potenziale di protesta attiva da parte dell'elettorato, che tende a scemare nelle elezioni europee e,

ancor più, nelle elezioni comunali, dove la maggiore personalizzazione del voto e la dimensione locale della competizione riescono in qualche modo a contenere gli eccessi di disaffezione degli elettori.

L'aggiunta del voto non valido permette di esaminare il comportamento astensionista degli elettori in un'accezione più ampia, che include sia chi non si è recato alle urne che chi ha votato scheda bianca o nulla. Seguendo questa modalità di calcolo, nel 2004 il voto non espresso risultava più alto in occasione delle elezioni provinciali (24,6%), seguito dalle europee (23,0%) e dalle comunali (21,9%). Questo ordine tra le elezioni, riscontrato in tutte le Province emiliano-romagnole, si ritrova anche a livello nazionale (tab. 3). I leggeri scostamenti nelle percentuali di votanti tra elezioni concomitanti sono quindi dovuti prevalentemente al diverso peso del voto non valido.

TAB. 3 *% di voti non validi (sui votanti) e % voto inespresso (non votanti+voti non validi) alle elezioni comunali, provinciali ed europee del 2004 in Emilia Romagna per Provincia e in Italia*

	Voti non validi			Voto inespresso		
	Comunali 2004	Provinciali 2004	Europee 2004	Comunali 2004	Provinciali 2004	Europee 2004
Bologna	3,9	6,0	4,3	20,3	22,0	20,0
Ferrara	4,9	7,6	6,1	21,0	24,9	23,0
Forlì-						
Cesena	4,3	6,3	5,9	21,2	23,5	22,3
Modena	4,8	5,6	5,2	22,9	24,0	23,0
Parma	4,8	5,6	6,0	25,6	28,1	26,6
Piacenza	5,9	8,2	7,7	25,8	29,6	27,5
Ravenna	4,7	-	4,1	20,5	-	22,3
Reggio						
Emilia	4,9	6,1	5,0	22,3	23,4	21,9
Rimini	5,1	6,7	5,0	23,8	28,1	26,4
Emilia						
Romagna	4,6	6,3	5,2	21,9	24,6	23,0
Italia	5,1	9,1	8,8	24,8	32,0	33,3

I valori relativamente bassi del voto non espresso alle elezioni comunali in Italia dipendono dalla non rappresentatività della distribuzione del voto in occasione di questa elezione.

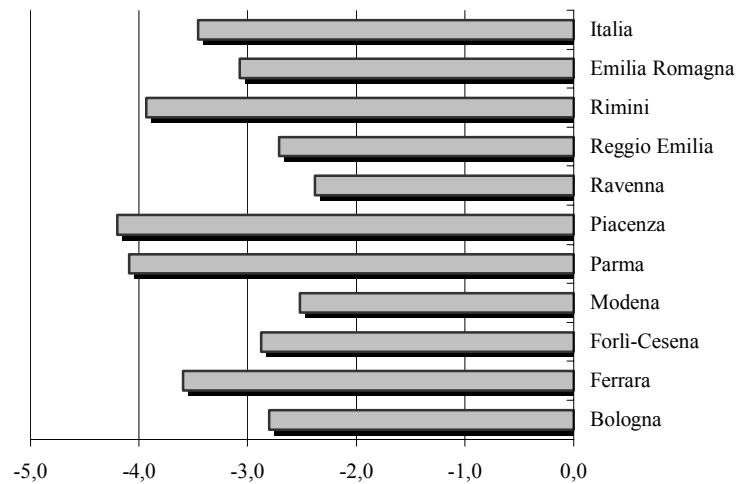
Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

4. *La partecipazione per genere*

L'esistenza di una certa disuguaglianza di genere nella partecipazione al voto ha rappresentato una costante della storia elettorale italiana. Studi specifici sul tema hanno mostrato come questo *gap* sia particolarmente ampio tra le generazioni più anziane, praticamente assente tra le generazioni centrali (quelle degli anni '60 e '70) e addirittura invertito tra i giovani (Corbetta e Tuorto, 2004). In ragione di questo effetto generazionale è lecito attendersi, ad ogni nuova elezione, l'annullamento del divario o, come è accaduto in altri paesi, un'inversione di tendenza nel rapporto tra partecipazione al voto e genere.

Ciò non si è ancora verificato nella tornata elettorale del 2004. Alle elezioni europee le donne restano più astensioniste degli uomini, con uno scarto di 3,1 punti percentuale in Emilia-Romagna (20,2% contro 17,1%), analogo a quello riscontrato al livello nazionale (che è di 3,5 punti percentuale) (fig. 6). Il maggiore attivismo politico e la maggiore presenza delle donne emiliano-romagnole nelle istituzioni non costituisce quindi una condizione sufficiente ad annullare il *deficit* nella partecipazione elettorale che, seppur contenuto, persiste anche in Regione.

FIG. 5. *Differenza di genere nella partecipazione al voto (% non votanti maschi- % non votanti femmine)*



Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Se si analizza infatti il dato a livello provinciale, si può vedere come in nessuna Provincia le donne vadano a votare più degli uomini, anche se le differenze restano sempre molto contenute. Il differenziale partecipativo è sotto la media regionale a Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena; al di sopra a Ferrara, Parma, Piacenza e Rimini (fig. 5). Queste differenze riflettono presumibilmente la composizione per età della popolazione, con uno scarto più sfavorevole alle donne nelle Province con popolazione più anziana.

5. *Il voto ai partiti e alle coalizioni*

Alla vigilia delle elezioni del giugno 2004 diversi erano gli interrogativi, più strettamente politici, sugli orientamenti di voto e sulle motivazioni prevalenti che avrebbero spinto i cittadini a preferire un determinato partito o schieramento.

I temi salienti, in grado di condizionare la decisione di voto, si potevano ricondurre a due ordini di questioni: quelle internazionali (la guerra in Iraq, il terrorismo, il ruolo dell'Europa nello scenario mondiale) e quelle più prettamente nazionali (la crisi economica, il costo della vita, la riforma dell'assistenza sociale).

Ritornando allo scenario politico, tra le principali attese dell'elezione c'era sicuramente il comportamento della lista Uniti nell'Ulivo, che per la prima volta si presentava alle elezioni come aggregazione dei Democratici di sinistra e di altri partiti di centro dello schieramento di centro-sinistra ⁽³⁾. Una vittoria netta della nuova forza politica avrebbe portato argomenti convincenti a favore della formazione di un partito unico o lista unitaria del centro-sinistra alle prossime elezioni politiche; al contrario, un risultato inferiore alle attese (o al di sotto della somma dei partiti che componevano la lista) avrebbe ridato voce alle posizioni più critiche nei confronti della scelta «unitaria» e/o di questo tipo di aggregazione.

Nell'altro schieramento, l'attenzione era focalizzata sulla performance di Forza Italia, il cui obiettivo era quello di mantenere un peso preponderante all'interno della coalizione, necessario a limitare le spinte centrifughe degli altri partiti. A detta di molti commentatori, l'enfasi nazionale data alle elezioni dal Presidente del Consiglio avrebbe giocato un ruolo chiave nel determinare il risultato del suo partito, caricando di importanza il voto europeo – e di riflesso quello locale – sino a trasformarlo in un vero e proprio *referendum* pro-contro Berlusconi.

(3) Alla lista Uniti per l'Ulivo, presente solo in occasione delle elezioni europee, avevano aderito Ds, Sdi, Lista Dini, I democratici. Era invece rimasto fuori l'Udeur.

FIG. 6. *Andamento dei principali partiti e delle due coalizione nelle ultime due elezioni politiche ed europee in Emilia Romagna*

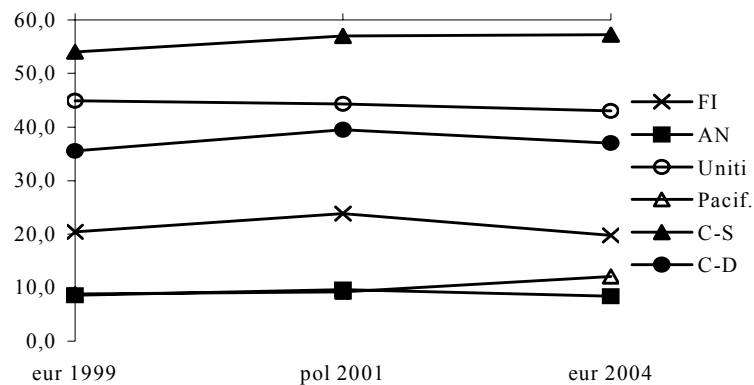
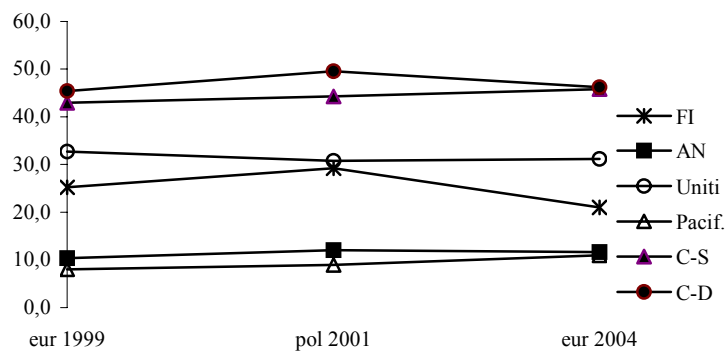


FIG. 7. *Andamento dei principali partiti e delle due coalizione nelle ultime due elezioni politiche ed europee in Italia*



Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Altro argomento di un certo rilievo nel dibattito pre-elettorale riguardava l'esito del voto per i partiti di sinistra che si erano mobilitati maggiormente contro la guerra (Rifondazione Comunista, PdCI, Verdi) ⁽⁴⁾. Nei mesi e nelle settimane imme-

(4) È stata esclusa la lista Di Pietro-Occhetto, che, pur assumendo dal principio una

diatamente precedenti alle elezioni, il tema del conflitto in Iraq e la posizione espressa dalle diverse forze politiche (in particolare dell'opposizione) sul ritiro delle truppe impegnate in Medio Oriente avevano assunto un peso crescente. I partiti collocati più a sinistra, nel caso di una maggiore importanza dei temi internazionali su quelli locali, avrebbe potuto rappresentare un'area politica di riferimento anche per quegli elettori moderati insoddisfatti della posizione assunta dai partiti maggiori della coalizione. Diventava quindi interessante valutare l'impatto del tema del pacifismo sugli equilibri interni al centro-sinistra e se un eventuale successo delle forze più a sinistra alle elezioni europee avrebbe condizionato anche l'esito delle elezioni locali (in teoria meno esposte al dibattito politico generale e ai grandi temi ideali). La nostra analisi del voto parte da un confronto tra i risultati ottenuti dalle principali forze in campo nelle elezioni europee 2004 e nelle precedenti europee 1999 e politiche 2001.

Forza Italia in Regione registra un certo calo rispetto alle politiche del 2001 (perdendo circa 4 punti percentuale), ma si mantiene sostanzialmente stabile rispetto alle precedenti elezioni europee. Va notato come, a livello nazionale, il declino dei voti per il partito, nel passaggio 2001-2004, sia stato più pronunciato.

Passando ad Uniti per l'Ulivo, la percentuale di consensi ottenuti dalla lista nel 2004 e dai partiti che la compongono nelle elezioni precedenti ⁽⁵⁾ presenta un andamento abbastanza omogeneo lungo tutto il periodo. Uniti per l'Ulivo nel 2004 ottiene in Emilia-Romagna un risultato appena inferiore (di 1-2 punti percentuale) rispetto alle due elezioni precedenti. Anche nel dato italiano il campo di oscillazione si presenta ristretto.

L'area politica di sinistra che più si è mobilitata contro la

posizione nettamente contraria alla guerra in Iraq e all'invio delle truppe italiane, è meno omogenea alla sinistra dello schieramento.

(5) Ds, Ppi, Democratici, Lista Dini, Sdi nel 1999; Ds e Margherita nel 2001. All'interno della Margherita è conteggiato anche l'Udeur (esterno alla lista Uniti per l'Ulivo nel 2004), mentre manca l'Sdi, che si era presentato nella lista Girasole assieme ai Verdi.

guerra - il PdCi, Rifondazione Comunista e i Verdi ⁽⁶⁾ - consegue alle europee 2004 un risultato migliore di quello ottenuto nelle precedenti elezioni (di 2-3 punti percentuale), sia a livello regionale che nazionale.

Passando a considerare gli schieramenti ⁽⁷⁾, il primo dato da segnalare è che entrambe le coalizioni avanzano rispetto alle europee 1999, elezione caratterizzata dal successo, non più ripetuto, della lista Bonino. In particolare, il centro-sinistra in Emilia Romagna guadagna 3,3 punti percentuale mentre il centro destra 1,5. Se si assume come punto di riferimento le elezioni politiche del 2001, risulta invece un leggero arretramento dello schieramento di centro-destra (2,5 punti percentuale in meno in Regione) e una sostanziale stabilità del centro-sinistra, che solo a livello nazionale segna un certo recupero (fig. 6 e 7).

Accanto a quest'analisi, che intendeva misurare la tenuta delle forze politiche lungo un quinquennio elettorale, si sono confrontati i risultati dei principali partiti alle ultime e concomitanti elezioni europee e provinciali del 2004. Il confronto assumeva particolare interesse per la presenza di due diversi sistemi di voto. Mentre per le elezioni europee si votava con il sistema proporzionale, e quindi ogni partito si presentava autonomamente, per le provinciali era prevista l'elezione diretta del presidente e quindi prevaleva la logica degli schieramenti. Un'ulteriore precisazione va fatta in merito alla modalità di calcolo delle percentuali di voto ai partiti. Nel caso delle elezioni europee, questi valori sono ottenuti dividendo i voti presi dalle forze politiche per il totale dei voti validi. Alle provinciali tale procedura non è propriamente corretta, in quanto al voto per i partiti si aggiunge sempre una quota di voti personali al solo candidato presidente. A rigore, quindi, il calcolo delle percentuali per questa elezione dovrebbe essere fatto non sui voti validi ai partiti ma su un totale più ampio di voti validi (compre-

(6) Nel 2001 i Verdi correvano assieme all'Sdi.

(7) Per rendere comparabili i dati lungo tutto il periodo considerato, sono stati inclusi nel centro-destra (C-D), oltre ai partiti della Casa delle Libertà, anche la lista socialista guidata da De Michelis e la lista Sgarbi. Nel centro-sinistra (C-S) si ritrovano anche la Svp e il Partito Sardo d'Azione.

sivi anche dei voti al candidato presidente). In questo modo i valori che si ottengono esprimono più realisticamente la forza dei partiti e consentono un confronto corretto con i risultati delle europee.

La tab. 4 presenta i risultati ottenuti da Uniti per l'Ulivo (Ds+Margherita alle provinciali) e da Forza Italia in Emilia-Romagna. I dati ci dicono che la lista unitaria del centro-sinistra si è attestata su un valore leggermente superiore a quello raggiunto dai singoli partiti che la componevano nelle concomitanti elezioni provinciali (43,0% contro 40,9%) ⁽⁸⁾. Analizzando il dato all'interno della Regione, lo scarto tra europee e provinciali è particolarmente favorevole per Uniti per l'Ulivo nella provincia di Piacenza (+5,8 punti percentuale) e Parma (+3,6), mentre è negativo in quelle di Modena (-3,1) e Forlì-Cesena (-1,1) ⁽⁹⁾. La scelta di unità delle forze riformiste del centro-sinistra non sembra quindi avere allargato significativamente il bacino tradizionale di voti dello schieramento, se non in alcune singole aree della Regione.

Anche nel caso di Forza Italia si registra per il voto alle amministrative un certo calo di consensi, di dimensioni maggiori rispetto alla lista di centro-sinistra (circa 3 punti di differenza tra voto alle europee e voto alle provinciali). La differenza di risultati tra le due elezioni è decisamente ampia nelle Province emiliane di Parma e Piacenza (oltre 7 punti percentuale), ma irrilevante in Provincia di Bologna (tab. 4).

(8) Si ricorda che il risultato delle provinciali non corrisponde a quello ufficiale in quanto, come è stato detto, è calcolato su una base di voti validi più ampia.

(9) Nel confronto dei risultati tra provinciali ed europee per la lista Uniti per l'Ulivo si deve tenere conto del fatto che l'Sdi si presentava assieme all'Udeur a Reggio Emilia e Rimini e assieme ai Repubblicani a Modena e Parma. Tuttavia, questo elemento non altera significativamente i risultati dato lo scarso peso delle due formazioni in Regione.

TAB. 4 % voti per *Uniti per l'Ulivo* e *Forza Italia* alle elezioni europee e provinciali del 2004 in *Emilia-Romagna* per Provincia

	Uniti per l'Ulivo (Ds + Margherita alle provinciali)			Forza Italia		
	Eur 2004	Prov 2004	Diff. % Eur- Prov	Eur 2004	Prov 2004	Diff. % Eur- Prov
Bologna	47,3	45,3	+2,0	18,2	16,9	+1,3
Ferrara	37,8	37,1	+0,7	21,8	17,6	+4,2
Forlì-Cesena	40,4	41,5	-1,1	20,3	18,1	+2,2
Modena	44,8	47,9	-3,1	18,5	16,1	+2,4
Parma	36,7	33,1	+3,6	23,3	15,4	+7,9
Piacenza	27,8	22,0	+5,8	26,5	19,1	+7,4
Ravenna	48,8	-	-	17,5	-	-
R. Emilia	50,2	49,2	1,0	16,3	13,2	+3,1
Rimini	36,8	37,1	-0,3	23,2	19,2	+4,0
Emilia-Romagna	43,0	40,9	+2,1	19,8	16,6	+3,2

Alle elezioni provinciali le percentuali includono anche l'UDEUR nelle Province dove si è presentato nella Margherita o assieme all'Sdi.

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni

Volendo sintetizzare gli spunti emersi in questo paragrafo, si può dire che il voto in Regione ha indicato una sostanziale stabilità nei risultati conseguiti dalle due coalizioni nel periodo 1999-2004, con la prevalenza del centro-sinistra che si mantiene al di sopra della maggioranza assoluta dei consensi. La continuità dell'esito elettorale trova conferma anche a livello nazionale, dove i due poli restano in perfetto equilibrio. Per quanto riguarda le singole forze politiche, due sono le principali considerazioni che si possono trarre da questa analisi. All'interno del centro-sinistra la scelta unitaria di aggregazione nella lista *Uniti per l'Ulivo* non si è dimostrata significativamente più efficace di quella del «marciare divisi» in termini di voti ottenuti, mentre a sinistra i partiti pacifisti accrescono significativamente i loro consensi. Nel centro-destra, *Forza Italia* subisce invece un certo declino, più evidente nel voto amministrativo e a livello nazionale.

6. *La personalizzazione del voto*

La personalizzazione del voto è un tema di grande attualità nel dibattito politico. L'elezione diretta del sindaco e delle altre cariche amministrative locali (Presidenti di Provincia e di Regione), come mostrano alcuni studi sulle elezioni recenti, produce una quota sempre più ampia di voti personali, ossia di voti attribuiti solo al candidato e non ai partiti. Il significato di questo comportamento elettorale è alquanto ambiguo: può infatti derivare da un voto disgiunto o da un voto personale in senso stretto, indicare la debolezza o anche la forza dei partiti (che usano il voto personale per penalizzare altri partiti dello stesso schieramento). Resta comunque utile capire quale sia l'entità del fenomeno, in quale elezione sia più rilevante, se aumenta nel tempo, chi premia di più tra i candidati vincenti e quelli perdenti, il centro-destra o il centro-sinistra.

In primo luogo va chiarito cosa si intende per voto personale. La legge elettorale vigente permette l'espressione di due voti distinti: uno per le liste che competono per l'attribuzione dei seggi in Consiglio (regionale, provinciale, comunale) ed uno per il candidato (Presidente della Regione, della Provincia, sindaco). Il voto personale può derivare dal voto di elettori che hanno indicato il candidato sindaco senza scegliere uno dei partiti che lo appoggiano; oppure (fatto questo più raro) da elettori che scelgono un candidato e nello stesso tempo un partito dello schieramento opposto. E' evidente che dalla semplice lettura dei voti presi dai singoli candidati – cioè dall'analisi aggregata – non è possibile valutare quanto in una vittoria «personale» abbia inciso il voto disgiunto (fedeltà ai partiti ma non al candidato) e quanto sia invece il risultato di comportamenti di voto che premiano esclusivamente la persona a svantaggio dei partiti (di tutti gli schieramenti). Va ricordato poi che è possibile esprimere un voto disgiunto alle elezioni comunali ma non a quelle provinciali, nelle quali la personalizzazione si manifesta esclusivamente con il voto al solo candidato (e non ai partiti).

Nella tab. 5 è riportata una graduatoria del livello di personalizzazione del voto in Emilia-Romagna. Questa graduatoria

considera tutti i voti personali espressi per i diversi candidati nelle Province emiliano-romagnole dove si è votato alle elezioni provinciali e nei Comuni capoluogo dove si è votato per le elezioni comunali. Il grado di personalizzazione del voto è stato calcolato come la percentuale di voto eccedente il voto preso dai partiti che appoggiano il candidato sul totale dei voti complessivi presi da ciascun candidato ⁽¹⁰⁾.

La tabella ci dice, innanzitutto, che la percentuale di voti personali alle elezioni comunali è superiore a quella registrata nelle elezioni provinciali (9,4% contro il 7,2%). Questa più accentuata personalizzazione del voto al sindaco potrebbe essere interpretata come l'effetto di una maggiore esposizione mediatica dei candidati, ma anche del fatto che, generalmente, il candidato sindaco è più conosciuto nel suo territorio rispetto al candidato Presidente della Provincia, in quanto questo si riferisce ad un'area più vasta e concorre per una carica più «in ombra» rispetto a quella di primo cittadino. Non va dimenticato poi che nel voto comunale si aggiunge la possibilità, attraverso il voto disgiunto, di punire un candidato indesiderato confermando la fiducia al proprio partito.

Il confronto con le elezioni del 1999 mostra un fenomeno in moderata crescita. Rispetto alla precedente tornata elettorale il tasso di personalizzazione sale di poco più di un punto percentuale in Regione, confermando una tendenza generale di lenta ascesa rispetto alle prime consultazioni che prevedevano questa opzione.

(10) In altri lavori la personalizzazione del voto viene calcolata dividendo i voti eccedenti per i voti presi dalle liste e non per i voti validi totali, intendendo per personalizzazione il valore aggiunto che il candidato mette sul tappeto della contesa elettorale, in aggiunta alle liste che lo appoggiano. Per approfondimenti: LEGNANTE G., 2000.

TAB. 5. % di voti personali nelle elezioni provinciali del 2004 e del 1999 per Provincia

	Elezioni provinciali			Elezioni comunali (solo Comuni capoluogo)		
	Diff. %			Diff. %		
	2004	1999	2004-1999	2004	1999	2004-1999
Tutti i candidati						
Bologna	5,3	5,1	+0,2	13,7	10,5	+3,2
Ferrara	7,4	7,2	+0,2	8,6	10,9	-2,3
Forlì-Cesena	4,3	3,7	+0,6	6,8	4,6	+2,2
Modena	4,2	3,8	+0,4	5,1	5,9	-0,8
Parma	13,3	11,1	+2,2	-	-	-
Piacenza	14,3	12,8	+1,5	-	-	-
Ravenna	-	-	-	-	-	-
Reggio Emilia	5,1	4,2	+0,9	5,6	7,1	-1,5
Rimini	6,5	3,9	+2,6	-	5,6	-
Totale ER	7,2	5,9	+1,3	9,4	8,2	+1,2
Italia	7,7	6,3	+1,4	7,7	8,4	-0,7
1° classificati candidati						
centro-sinistra ER	6,7	5,6	+1,1	7,7	7,3	+0,4
1° classificati candidati						
centro-destra ER	7,0	7,0	0,0	13,8	11,2	+2,6

La percentuale di voti personali si riferiscono a tutti i candidati e sono calcolate sui risultati del 1° turno.

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

A livello territoriale emerge una forte differenziazione nella diffusione del voto personale. Le Province con maggiori tassi di personalizzazione, quelle di Parma e Piacenza, raggiungono valori del 13-14%, sensibilmente più alti di quelle di Modena e Forlì (attorno al 4%). Anche per il voto comunale, particolarmente ampio è il *gap* tra il dato della città di Bologna (13,7% di voti personali) e quello di Modena e Reggio Emilia (poco più del 5%) (tab. 5).

Un altro punto importante riguarda la diversa penetrazione del voto personale tra le forze politiche. Se si prendono in considerazione esclusivamente i risultati ottenuti dai primi classificati di entrambi gli schieramenti, il centro-destra si avvantaggia di una più ampia base di voti al solo candidato, e questo avvie-

TAB. 6. % di voti personali alle elezioni del 2004 nei capoluoghi di Provincia dell'Emilia-Romagna

	Candidato sindaco	Schieramento di riferimento	% di voti personali
Bologna	Guazzaloca	CD	18,3
Modena	Flori	CD	11,9
Bologna	Cofferati	CS	11,3
Ferrara	Saini	CD	10,3
Forlì	Bartoletti	CD	7,5
Forlì	Masini	CS	6,2
Reggio Emilia	Del Rio	CS	5,5
Ferrara	Materiale	CS	5,2
Modena	Pighi	CS	4,7
Reggio Emilia	Poli	CD	0,9

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

ne limitatamente alle elezioni comunali (13,8% contro il 7,7% dei candidati del centro-sinistra) (tab. 5). Particolarmente interessante è il dato di Bologna, dove il livello della personalizzazione del voto è stato decisamente elevato per i due principali contendenti. Il candidato (poi perdente) del centro-destra, il sindaco uscente Giorgio Guazzaloca, ha ottenuto una quota di voti personali più alto (18,3%) di quella ottenuta da Sergio Cofferati (11,3%), eletto sindaco per il centro-sinistra. Il grado di personalizzazione del voto raggiunto da Guazzaloca è risultato il più alto tra i diversi candidati sindaci nei capoluoghi della Regione dove si è votato nel giugno 2004 (tab. 6).

7. I flussi elettorali a Bologna

In chiusura di capitolo presentiamo i risultati di un'analisi dei flussi elettorali tra elezioni svolte nel 2004 (europee e provinciali) ed elezioni politiche del 2001 nella città di Bologna.

La stima dei flussi elettorali è una procedura statistica delicata che, per poter produrre risultati affidabili, viene condotta su aggregati territoriali piccoli (le sezioni elettorali) e su singole città separatamente prese. Nella nostra analisi lo studio dei

flussi si poneva gli obiettivi di ricostruire le dinamiche che avevano portato al risultato elettorale della lista Uniti nell'Ulivo e capire dove erano finiti i voti perduti dalla Margherita, per il centro-sinistra, e da Forza Italia per il centro-destra.

Partiamo dalla lista Uniti per l'Ulivo. Va inizialmente detto che a Bologna, quest'aggregazione politica alle europee ha ottenuto, in percentuale su voti validi, un risultato analogo a quello conseguito da Ds e Margherita nelle elezioni politiche del 2001 (46,5%). I flussi elettorali considerati sono quelli intercorsi fra le elezioni politiche del 2001 (parte proporzionale) e quelle europee del 2004.

La strategia comune della lista unitaria prevedeva due campi di battaglia. Il primo nell'area del centro-sinistra, dove la perdita di elettori (soprattutto Ds) verso la sinistra radicale sarebbe dovuta essere, almeno in parte, compensata da un recupero di consensi nel campo del variegato popolo di sinistra: Verdi, Comunisti Italiani, Rifondazione, Italia dei Valori, astensionisti, ecc. Le aspettative principali riguardavano però il possibile avanzamento all'interno del centro-destra, con l'arrivo di moderati «delusi» dall'operato del governo.

L'analisi dei flussi tra elezioni politiche ed europee indica come, in termini numerici, le perdite di Uniti nell'Ulivo hanno pareggiato gli acquisti. La lista è riuscita ad attrarre una certa quota di voti (quasi tre punti percentuali) da altre formazioni di centro-sinistra del 2001 (Girasole, PDCI, Di Pietro) ed anche una parte di elettori che nel 2001 si erano astenuti (1,5 punti percentuali). Tuttavia non è riuscita a fare il pieno dei voti di DS e Margherita, che sono in parte passati verso Rifondazione comunista e verso le altre formazioni del centro-sinistra. La capacità attrattiva di consensi dall'altro schieramento si è rivelata invece decisamente modesta (solo un punto percentuale), ma tale da compensare il saldo negativo sul fronte di sinistra. Infine, va aggiunto un flusso in uscita verso l'astensione (-2,6), che tuttavia è da considerarsi fisiologico ed ha investito tutto l'elettorato, a seguito della minor rilevanza delle elezioni europee rispetto alle politiche.

Il secondo punto affrontato nell'analisi riguardava il com-

portamento della Margherita. L'insuccesso elettorale di questo partito, a Bologna come a livello nazionale, è stato particolarmente marcato. Nel capoluogo regionale è passato dal 14,7% del 2001 al 6,7% delle provinciali e delle comunali 2004. Per ricostruire le dinamiche di questo calo abbiamo stimato i flussi elettorali fra le elezioni politiche (parte proporzionale) del 2001 e le provinciali del 2004 (dove la Margherita ha corso da sola, diversamente dalle europee). Si può notare come i flussi più importanti, se si esclude un certo recupero dell'astensionismo, sono tutti in uscita, il che significa che non si è registrata alcuna acquisizione significativa di voti da altri partiti. La perdita di gran lunga maggiore di consensi è quella verso i Ds (oltre 3 punti percentuali). Va rilevata anche l'assenza di flussi elettorali da/verso i partiti di centro-destra, in coerenza con una rimarcata tendenza all'impermeabilità dei due poli (tab. 7).

Come ultimo punto, sono state ricostruite le dinamiche dei voti in entrata e in uscita per Forza Italia. Anche in questo caso siamo di fronte ad un certo insuccesso del partito, che è passato dal 20,6% delle elezioni politiche del 2001 al 18,3% delle europee; un calo inferiore a quello nazionale, ma pur sempre un calo.

Il confronto è stato nuovamente fatto fra elezioni politiche del 2001 (parte proporzionale) ed elezioni europee. Dall'analisi dei flussi emerge come gli interscambi di voti siano prevalentemente all'interno dell'ambito del centro-destra, con un saldo leggermente positivo da/verso AN (1,5 punti percentuale in uscita e 2,3 in entrata). Ma la perdita maggiore di Forza Italia è stata verso l'astensione, con un flusso negativo di oltre 3 punti percentuali, superiore al già menzionato incremento fisiologico dell'astensionismo alle europee (tab. 7).

TAB. 7 *Flussi elettorali in entrata e in uscita della lista Uniti nell'Ulivo, della Margherita e di Forza Italia. Politiche 2001 – Europee 2004 (Provinciali 2004 per la Margherita) nel Comune di Bologna*

Voto 2001	>	Voto 2004	%
Altri C-S	>	Uniti nell'Ulivo	2,8
C-D	>	Uniti nell'Ulivo	1,1
Astensione	>	Uniti nell'Ulivo	1,5
Ds	>	Altri di CS	2,6
Margherita	>	Altri di CS	2,8
Ds e Margherita	>	Astensione	2,6 (*)
Astensione	>	Margherita	1,5
Margherita	>	Ds	3,3
Margherita	>	Altri di CS	1,4
An	>	Forza Italia	2,3
Forza Italia	>	An	1,5
Forza Italia	>	Astensione	3,3 (*)

(*) Alle Europee si registra un astensionismo aggiuntivo di circa il 10% rispetto alle Politiche

Sono riportati solo i flussi che registrano variazioni superiori ad un punto percentuale

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni

